

Periodico di informazioni  
associative,  
culturali e di formazione

n. 1/2  
gennaio-giugno  
2017

Direttore responsabile: Federica Ferruzzi  
- Proprietà: Università per la formazione  
permanente degli adulti Giovanna Bosi  
Maramotti  
Direzione, Redazione e Amministrazione:  
Ravenna - Via Oriani 44 - Stampa: Ti-  
polito Stear  
Autorizzazione Trib. di Ravenna N. 1155  
del 16.10.2000 - Poste Italiane s.p.a. Spedi-  
zione in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv.  
In L. 27702/2004 n° 46 art. 1, comma 2,  
DCB Ravenna

# il Gufo

*Fame di sapere?*

UNIVERSITÀ PER LA FORMAZIONE PERMANENTE DEGLI ADULTI GIOVANNA BOSI MARAMOTTI  
Ravenna - Tel. 0544 251912 - Fax 0544 251915 - E.mail: segreteria@universitadultravenna.it - www.universitadultravenna.it

**32<sup>o</sup>**

Anno Accademico  
2016/17

*Di cultura non  
si è mai sazi!*

È convocata a norma di statuto la

## **ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DELLE ASSOCIATE E DEGLI ASSOCIATI**

dell'Università per la formazione permanente degli adulti Giovanna Bosi Maramotti

in 1<sup>a</sup> convocazione giovedì 25 maggio 2017 alle ore 12.00  
presso la Casa del Volontariato Via Oriani, 44 - Ravenna

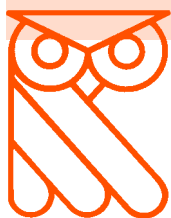
e in 2<sup>a</sup> convocazione **26 MAGGIO 2017 ORE 17.00**  
presso la Casa del Volontariato Via Oriani, 44 - Ravenna

con il seguente ordine del giorno:

- 1) Saluto del Presidente;
- 2) Programma delle attività corsuali e culturali per l'anno Accademico 2017/2018;
- 3) Proposta adeguamento quota associativa;
- 4) Varie ed eventuali.

Comunicazione valida come invito

Per il Consiglio di Gestione  
Il Presidente  
*Alessandro Luparini*



## Tante storie dentro la Storia

Care cittadine, cari cittadini,

Non sono certo io la persona più adatta a parlare del libro sulla storia di Ravenna benevolmente recensito in quarta di questo numero del *il Gufo*, essendo uno degli autori. Una cosa, tuttavia, la posso dire senza il rischio d'indulgere alla vanagloria: ovvero che la storia di Ravenna è una storia complessa, ricca e affascinante, divertente da scrivere e divertente da leggere. Come credo e spero sarà divertente da leggere questo numero della nostra rivista, che di storia - e di storie - è intessuto. Le storie dei nostri associati, dei nostri corsisti e dei nostri docenti, che costituiscono la spina dorsale dell'"Unibosi". Come Francesco Postiglione, che da ormai molti anni propone interessanti e seguitissimi corsi nel campo della filosofia e dintorni; o come Maria Giovanna Dandria, che ci racconta di come e perché il corso del prof. Briganti (un'altra colonna portante dell'Università) l'abbia fatta appassionare alla musica classica, contro i suoi stessi pregiudizi. O come tutti quei corsisti che ci hanno voluto dedicare un po' del loro tempo e delle loro idee compilando i questionari di gradimento distribuiti al termine dei corsi. Strumento utilissimo, non solo per tastare il polso degli iscritti, ma anche e soprattutto per averne suggerimenti, stimoli - e perché no? critiche -, e dunque poter sempre migliorare, o quanto meno provare a farlo, la nostra offerta didattica.

2

Storie coinvolgenti e curiose di politica, di cronaca, di società ravennate, come quelle narrate nel ciclo dei pomeriggi del *Gufo*, coronato anche quest'anno dal consueto e lusinghiero successo di pubblico. E poi la storia con la s maiuscola (anche se non c'è grande storia senza le tante piccole storie individuali e collettive che la compongono). Come quella che si riverbera nel magnifico affresco delle *Nozze di Cana* del pittore ravennate Luca Longhi (1507-1580), che questi portò a termine poco prima della morte, con l'ausilio del figlio Francesco. Opera di una bellezza da lasciare senza fiato, portata a nuova vita dopo un lungo e attento restauro, che fa di diritto della sala dantesca della Biblioteca Classense (già refettorio dei monaci camaldolesi di Classe) uno dei "luoghi magici" della città.

Biblioteca Classense che peraltro, da circa un mese, ha un nuovo direttore, nella persona del dott. Maurizio Tarantino (se ne veda l'intervista a p. 5), al quale l'amministrazione comunale ha affidato altresì la responsabilità del Mar e la

Continua a pag. 11

## Indice

### • Editoriale

Tante storie dentro la Storia pag. 2

### • A colloquio con...

*Intervista a personaggi del mondo culturale e associativo cittadino*

Intervista a Francesco Postiglione pag. 3

### • Riflettiamo su...

*Tematiche relative alla formazione permanente degli adulti*

#### La sala Dantesca della Classense torna a splendere

*Inaugurata l'11 marzo. Il sindaco:*

*"Passo importante verso il VII centenario della morte di Dante"* pag. 4

#### "Una nuova visione della cultura in città"

*Maurizio Tarantino è il neo direttore della Classense, responsabile del Mar e delle politiche culturali* pag. 5

#### La musica classica: pensavo fosse un calesse e invece (forse) è amore

*Lettera di una corsista* pag. 6

A proposito dei questionari pag. 7

### • Attività culturali e corsuali

*Le iniziative svolte e/o in svolgimento*

#### Dalla storia al giornalismo locale, i "Pomeriggi del Gufo"

*leggono la città e il territorio* pag. 8-9

### • Attività degli organi

*Comunicazioni ufficiali tra cui le principali deliberazioni adottate dal Consiglio di Gestione*

Attività degli Organi pag. 10

### • Insieme a...

*Le collaborazioni che l'Università ha con varie istituzioni del territorio*

#### Cultura e salute nella collaborazione tra l'Università e il Polo Sanitario

*Opera Santa Teresa* pag. 11

### • "Ultima pagina"

Duemila anni di storia di Ravenna raccontati in un libro pag. 12



## Intervista a Francesco Postiglione

Francesco Postiglione ormai da diverso tempo rappresenta un punto di riferimento per l'Università Bosi Maramotti. I suoi corsi propongono interessanti viaggi nel mondo della filosofia.

Per quest'anno i temi proposti sono stati: "Storia e critica del pensiero scientifico, La seconda rivoluzione scientifica" e "Il futuro della democrazia, Conversazioni di attualità sui valori fondamentali, le parole della democrazia e le sfide future". Ogni anno i percorsi proposti da Postiglione rappresentano un tassello fondamentale della offerta culturale dell'Università. **Chiediamo a Francesco, che lavora nel mondo della scuola come dirigente scolastico, come e quando è nata la sua esperienza con l'Università Bosi Maramotti.**

«Nell'inverno 2013 - racconta Postiglione - cercavo esperienze simili a quella che già frequentavo a Napoli e Milano, lì chiamata "humaniter", ovvero un'università libera e volontaria per adulti, dove potermi candidare per corsi volontari di filosofia. Ero un docente di filosofia poi diventato preside, ma la passione per la filosofia mi ha sempre spinto a fare delle proposte formative anche per adulti. Da allora, con la Bosi Maramotti non ci siamo mai separati». **Come giudica l'esperienza che sta portando avanti con l'università?**



«Semplicemente splendida. Ogni anno tengo uno o due corsi su argomenti che mi stanno a cuore, che sono liberrissimo di scegliere e proporre, e ogni volta c'è sempre una grande e entusiastica adesione».

**Le chiediamo un giudizio sul ruolo culturale e sociale di una realtà come la Bosi Maramotti.**

«Conosco da anni questo tipo di esperienze. In piccole città come Ravenna secondo me sono fondamentali per il tessuto sociale e per il mantenimento di un livello alto di proposta culturale. Per non parlare poi dell'elemento aggregativo, che oggi in un mondo dove l'aggregazione è solo virtuale diventa una specie di ancora di salvezza. La Bosi Maramotti riesce poi anche a garantire una qualità altissima dei corsi».

**Che idea si è fatto degli "studenti" della Bosi Maramotti che ogni anno numerosissimi scelgono dei seguire i corsi proposti dall'Università?**

«Ormai ho un gruppo di "fan" (se così posso dire) che mi seguono sempre e con affetto. Sono nate amicizie. C'è un reciproco stimolo

culturale. L'entusiasmo e la dedizione con cui in pieno inverno gli "studenti" non si fanno mai mancare una lezione è assolutamente incredibile. Ogni volta me ne stupisco».

L'Università Bosi Maramotti rivolge un particolare ringraziamento ad alcuni docenti che in questo anno accademico ci hanno regalato la propria qualificata competenza donando all'Associazione il compenso previsto per le loro lezioni: *Antonio Bandini, Mariangela Baroncelli, Andrea Bassi, Annalisa Porrari, Francesco Postiglione, Paolo Svegli*. Per il corso di Amministrazione di Sostegno si ringraziano *Pasquale Acampora, Samuele Bosi, Anna Gentilini, Giovanni Greco, Cesare Santi, Giovanni Zanfini*. Per la conferenza sull'affido *Samuele Bosi, Renato Denti, Claudia Mosciatti*. Si ringraziano *Patrizia Casetti, Valentina Lelli, Paola Tosi* per gli interventi al Cineforum; *Piergiorgio Carloni, Luca Pavarotti, Fausto Piazza* per gli interventi al ciclo di conferenze "I pomeriggi del Gufo". Si ringraziano, inoltre *Paola Mantovani* per la consulenza gratuita, *Maria Paola Patuelli* per aver devoluto il contributo del corso di Civiltà greca e latina, che non è stato attivato, *Il Centro Sociale "Le Rose"* per l'ospitalità.



## *La sala Dantesca della Classense torna a splendere*

*Inaugurata l'11 marzo. Il sindaco: "Passo importante verso il VII centenario della morte di Dante"*

4 Lo scorso 11 marzo è stata inaugurata la sala Dantesca della biblioteca Classense, al termine di un lungo lavoro di restauro. Dopo i saluti della presidente dell'Istituzione Biblioteca Classense, Livia Zaccagnini, sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco Michele de Pascale; Antonio Patuelli, presidente del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna; Ernesto Giuseppe Alferi, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. «Inaugurare questo luogo ha due importanti significati - ha spiegato il sindaco -: prima di tutto il senso dell'impegno sul sistema bibliotecario della nostra città. La contemporaneità pone le grandi Istituzioni bibliotecarie davanti a sfide inedite: la digitalizzazione, la diffusione dell'informazione, l'evoluzione della società, ma anche la lotta all'imbarbarimento. Sfide che vogliamo affrontare sia in termini di conservazione di un patrimonio dal valore inestimabile, sia in termini di diffusione e interazione, valorizzando sempre di più la Classense come motore pulsante della vita culturale cittadina. Il secondo aspetto è il filo conduttore che lega, attraverso questa sala, il VI centenario dalla morte di Dante con il VII, che ci attende nel 2021. Oggi restituiamo alla città una scelta fatta dagli amministratori di allora e che rappresenta un po'



il senso di come intendiamo avvicinarci al VII centenario: con una riflessione nuova, uscendo dalla cultura delle ricorrenze e interpretando le prossime celebrazioni dantesche attraverso segni forti, tangibili, che sappiano esprimere l'oggi e siano all'altezza della nostra memoria proprio come fu per il VI centenario». L'intervento della Sala Dantesca è stato realizzato grazie a un investimento di 450.000 euro, risorse messe a disposizione in primis dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, con il contributo della Regione Emilia Romagna e del Comune di Ravenna attraverso i fondi di Ravenna Capitale Italiana della Cultura 2015.



## “Una nuova visione della cultura in città”

Maurizio Tarantino è il neo direttore della Classense, responsabile del Mar e delle politiche culturali

Da circa un mese Maurizio Tarantino, ex dirigente del settore bibliotecario di Perugia, è il nuovo direttore dell'Istituzione biblioteca Classense, responsabile del Mar e delle politiche e attività culturali della città. Un ruolo importante, che lo vede alle prese con l'organizzazione della cultura a tutto tondo in una città ricca di arte e storia.

### Tarantino, come è stato l'impatto con la città?

«Ottimo. Ravenna la conoscevo già e negli anni Novanta, da Napoli, consideravamo l'esperienza delle biblioteche di questa provincia un modello nazionale a cui attingere. L'ho trovata ancora migliorata, con una fervida vita culturale e molti stimoli da offrire».

### Come si trova nel nuovo ruolo?

«Il mio lavoro, in questo primo mese, è stato quello di mettere in piedi un'organizzazione che punti a una visione sinergica di tutte le parti che, dentro l'amministrazione comunale, si occupano di cultura. Presi singolarmente, i tre ambiti (Classense, Mar e politiche culturali, ndr) svolgono un lavoro di alta qualità: la criticità non è nei contenuti, ma nella mancanza di una organizzazione e sto lavorando su questo. Non si tratta di una mancanza colpevole, ma di una nuova visione».

### La Classense è sia una biblioteca di conservazione che di pubblica lettura. Quale sarà il suo approccio a queste due grandi anime?

«Il lavoro sarà simile a quello che ho svolto a Perugia: anche qui ci troviamo in presenza di una biblioteca storica, la biblioteca della città che riveste il doppio ruolo di conservazione e di fruizione. Qui gli spazi per svolgere entrambe le funzioni ci sono e proseguirò il lavoro che è

stato fatto da chi mi ha preceduto. Mi concentrerò più che altro sulle biblioteche decentrate, ambito in cui spero di portare il mio contributo. Ho un debole per queste realtà, che qui sono molte, vista la vastità di Ravenna».

### Lei si è occupato di un progetto sulla rete delle biblioteche digitali della Campania, pensa che questa esperienza le potrà tornare utile in Romagna?

«Sì, ritengo che l'informatizzazione dei beni culturali sia un aspetto importante per chi si occupa di questa materia, anche se bisogna sempre aggiornarsi, perchè il mondo

del digitale è in continuo divenire.

In proposito so che troverò una realtà avanzata e priva di pregiudizi nei confronti dell'informatica. L'esperienza campana, ormai datata, ha permesso di realizzare una piattaforma in grado di gestire qualsiasi documento culturale, il che mi ha concesso di uscire dalle biblioteche e di entrare

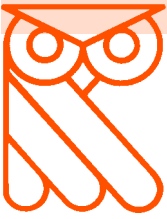
5



in contatto con un più ampio mondo dei beni culturali».

### Un'esperienza che le permetterà di occuparsi non solo di libri ma, più in generale, di cultura, ad esempio quella del Mar: quale sarà il lavoro?

«Il Mar rimarrà un'importante pinacoteca, non come quelle di Vienna o Monaco, ma comunque ricca di un patrimonio non trascurabile. Per molti anni ha sostenuto una politica di mostre anche di una certa risonanza: non è detto che si debba prendere in modo rigido una strada o l'altra, anche qui le due anime possono convivere e lavorare per capire come tenere insieme una pinacoteca di valore con un'attività espositiva. Certo, sarebbe più facile scegliere una strada sola, ma nessuna merita di esser abbandonata».



## *La musica classica: pensavo fosse un calesse e invece (forse) è amore*

*Di seguito pubblichiamo la lettera di una corsista che ripercorre l'esperienza all'Università*

L'intervallo televisivo con le pecore di Paestum, con la sua melodia rassicurante... "Quelli sì erano tempi!", senza strilli pubblicitari, applausi sguaiati, trasmissioni litigiose, rumori assordanti del mondo d'oggi, in cui il silenzio e le pause sembrano essere percepite solo come "assenza" o fonte di disagio, e non come un'occasione per ascoltare e ascoltarsi. Sì, è stato per la nostalgia di quel senso di pace che mi sono iscritta al corso di "Antologia musicale": io, che di musica non so proprio nulla; per di più l'ho sempre considerata piuttosto noiosa. Conoscendo però quel vulcano del professor Briganti, ho deciso di tentare.

6 "Un clavicembalo"...boh...e per di più "ben temperato". Nella mia testa immaginavo uno strumento a fiato, in legno, ben appuntito (forse perché esistono anche quelli spuntati o con la punta fatta male? Mi chiedevo...)

So che le note sono sette; ma pentagrammi, scale, semitoni, diesis rimangono per me un mistero.

Eppure quel brano di Bach mi ha incantato.

Quando poi ho visto sul grande schermo quelle bocche d'organo da cui uscivano le note della Toccata e Fuga, confesso, mi è venuta la pelle d'oca.

La sera stessa mi sono messa alla ricerca compulsiva di quei brani su internet, non sapendo ancora che il Prof. ce ne avrebbe fatto graditissimo omaggio in un Cd.

E quel matterello di suonatore felliniano nel loculo in "Voce della luna"? E il violinista di "Prove d'orchestra", cui lo

strumento ha permesso di comporre le proprie dissonanze? E il Prof. che ci faceva notare lo sguardo basito che fa il compagno di orchestra nel sentire questa affermazione? E il mitico cartone animato "Fantasia" di Walt Disney con il sottofondo della Pastorale di Beethoven?

Suoni, immagini, colore, bianco e nero, il Prof. che vola sul filo dell'entusiasmo e lo perde (il filo, non l'entusiasmo) non so quante volte...

Insomma, per farla breve, come diciamo noi in Veneto "mi sono goduta" tanto. Ed è esattamente quello che volevo: divertirmi e rilassarmi. Chi l'avrebbe mai detto?

Dire che ho migliorato la mia conoscenza della grammatica musicale sarebbe una spudorata bugia. Ostrogoto era e ostrogoto rimane: ma mi va bene così.

Una cosa, però, l'ho imparata: non ho l'orecchio assoluto. Ma anche qui: cosa sarà mai questo orecchio assoluto?

Sicuramente non sono pronta a reggere un intero concerto, ma in compenso la sera talvolta mi metto l'Mp3 sul cuscino e ascolto il concerto per liuto e due violini di Vivaldi, così come ninna nanna. Chissà che col tempo la musica classica non aiuti anche me a comporre le mie dissonanze?

Un grazie a tutto lo staff dell'Università che ha contribuito alla realizzazione del corso e alla figura di Silva Savorini che con il suo "pepe" ci regala sorrisi.

Maria Giovanna Dandria

### *Sostegno all'Università grazie al 5 per mille*

Informiamo le nostre associate e i nostri associati che è prevista, anche per la dichiarazione dei redditi relativa all'anno 2016, la possibilità di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche "a sostegno del volontariato, di associazioni di unità e promozione sociale, della ricerca scientifica e delle università, della ricerca sanitaria, di attività sociali svolte dal comune di residenza". La nostra Università, come soggetto non profit, rientra nelle associazioni riconosciute dalla legge. Per chi volesse devolvere il 5 per mille alla nostra associazione è sufficiente indicare nell'apposita scheda riservata nel modello 730 il numero di codice fiscale dell'Università: **92007770396**



## *A proposito dei questionari*

Da molti anni al termine dei nostri corsi ritiriamo i questionari compilati. L'obiettivo che ci poniamo è di verificare con i corsisti il livello di gradimento del corso, ma anche e soprattutto di ricevere da loro idee, proposte, suggerimenti: in breve una sorta di censimento del "bisogno formativo" dei nostri associati che frequentano i corsi.

Di questi noiosi prestampati con domande a punteggio (che a volte mettono in imbarazzo) e domande senza punteggio che uso farà mai l'Università? Perché tutti gli anni vengono sottoposti e sono (quasi) sempre uguali? Mah! Ebbene, ci sentiamo di dover darne conto a partire dalla considerazione che siamo stati sicuramente degli antesignani, dal momento che abbiamo adottato questo tipo di "monitoraggio" da molto tempo.

Nell'anno accademico 2000/01 il Consiglio di Gestione, dopo animata e ampia discussione, tesa a una generale "verifica di qualità" dell'offerta formativa, decise di predisporre i questionari incaricando un gruppo di "esperti" al proprio interno. Deciso il testo finale, per un paio di anni ne fu testata la funzionalità. Il testo è stato più volte revisionato e via via semplificato, decurtando ridondanze e/o eccessivi dettagli rivelatisi poco utili. Successivamente sono stati differenziati i questionari dei laboratori e delle lingue da quelli dei corsi. Ovvi i motivi: la differenziazione degli obiettivi fra le tre diverse tipologie di offerta e, quindi, della verifica necessaria. Per i laboratori occorre conoscere anche il livello di abilità raggiunto, per le lingue e culture il livello di apprendimento, per i corsi frontali il livello di conoscenze o informazioni oltre che il gradimento complessivo dell'"offerta".

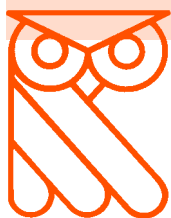
I questionari attuali sono stati revisionati e adattati, due anni fa, sulla base dei suggerimenti pervenuti da alcuni coordinatori, corsisti, docenti, provvedendo a una loro ulteriore semplificazione, direi quasi all'estrema sintesi, nulla togliendo alla possibilità di esprimere/ottenere le informazioni necessarie e sufficienti per l'utilità delle verifiche. La diffusione dei questionari è una delle condizioni per poter essere iscritti all'Albo Regionale delle Università Popolari quale strumento di verifica dell'attività corsuale.

fatto sui questionari pervenuti dai corsi terminati nel dicembre 2016. Si riferiscono a 16 corsi svolti e conclusi, pari al 72,73% del totale dei corsi attivati in questo A.A. Dalla visione dei questionari pervenuti da febbraio a oggi non pare che il rimanente 27,27% dei questionari da valutare possa stravolgere i dati fin qui rilevati. Potrebbe apparire una campionatura non significativa, ma emergono molti dati sui quali fare riflessioni e lavorare. Alcuni risultati di rilievo sono stati ottenuti, nel tempo, superando forse alcune diffidenze. Un primo risultato è l'assunzione di responsabilità da parte dei frequentanti. Sempre più persone compilano la parte facoltativa col proprio nome e cognome. Questo ci consente di contattare le persone che avanzino proposte "fattibili", per chiedere chiarimenti, per ragionarne insieme; rende inoltre più "affidabili" le risposte anche - e direi soprattutto - se non benevole perché ci aiutano a ripensare e a fare autocritica. La firma può significare anche la ricerca di una più ampia comunicazione e collaborazione con l'Associazione, una modalità di "senso di appartenenza", una richiesta all'Università di essere più vicina ai propri associati.

Particolare curioso (comprensibile): c'è una sorta di riservatezza nel compilare il dato dell'età mentre c'è grande attenzione nell'annotare le vie attraverso le quali il corsista è arrivato a noi e le modalità per rapportarsi all'Università.

Il 33,62 % ci ha conosciuto attraverso il passaparola; il 23,83 % via internet; il 22,12 % per mezzo della stampa e dei giornali e il 20,43% per i manifesti e i pieghevoli che distribuiamo. Le vie privilegiate per contattarci risultano per il 55,91% le e-mail, il 26,20% i colloqui diretti nella nostra sede, il 17,89% il telefono.

Le motivazioni per l'iscrizione ai corsi (domanda 4) sono per il 46,31% l'interesse e l'approfondimento; per il 17,12% il prestigio dei docenti; per il 15,04% la prosecuzione dell'itinerario di precedenti corsi; per il 14,60% la curiosità; per il 3% l'impegnare il tempo libero; per il 2,08% l'utilità professionale; per l'1,85% seguire amici. In un questionario alla voce "Altro" è stato aggiunto "Crescita personale", che potrebbe essere una opzione da aggiungere.



## *Dalla storia al giornalismo locale, i “Pomeriggi del Gufo” leggono la città e il territorio*

Come avevamo sperato, i “Pomeriggi del Gufo”, edizione 2017, hanno raccolto un interesse e una partecipazione di tutto rilievo, senza sacrificare per nulla la qualità delle iniziative, la loro capacità di fornire elementi di conoscenza o per approfondire temi che lo meritavano davvero. La scelta, operata anche questo anno, di articolare le iniziative lungo un asse ben preciso, un filo conduttore facilmente identificabile, ha “pagato”. In questa sessione il filo conduttore è stata la città e il suo territorio, i suoi paesaggi storici e umani, l’evolvere del costume, della politica, il lascito della cronaca nella memoria di ciascuno e di un po’ di tutti. Un modo intelligente e molto attrattivo di ripercorrere pagine importanti della storia e della concreta realtà della nostra città.

Ha iniziato, in modo documentatissimo ma anche molto vivace Alessandro Luparini, qui in veste di direttore della Fondazione Casa di Oriani, parlando delle elezioni amministrative del dopoguerra, “*Dal 1946 ai giorni nostri*”. Ha scelto, al di là del titolo e molto giustamente, di concentrarsi su due elezioni cruciali: quelle - le prime - della primavera del 1946, e quelle della primavera 1993, in cui Ravenna fu nel gruppo delle prime città a sperimentare la nuova legge elettorale con l’elezione diretta del sindaco. Siamo dunque ancor prima degli albori della Repubblica, di quella che 45 anni dopo avremmo chiamato “la prima Repubblica”. Luparini ha saputo restituire con grande immediatezza, con freschezza, il clima di quei mesi così intensi. Di fervore civile e politico, di passione e di contrasti, ma di genuino (e anche ingenuo) spirito di collaborazione tra le forze che rappresentavano la nuova Italia.

Rendere a noi contemporanei, oltre settanta anni dopo, quel clima non è facile. Anche per chi quelle storie le ha “respirate” in famiglia o nella vita civile: Alessandro ci è riuscito perfettamente.

Come è riuscito a restituire - e in questo caso a riportare alla memoria - l’evento assai più recente delle elezioni del 1993, con cui si segnò simbolicamente la fine della “prima Repubblica” e si aprì una fase che ancora oggi

non sappiamo bene come chiamare, poiché la definizione di “seconda Repubblica” ci pare già maldestra e caduca. Ma la narrazione della prima campagna elettorale, con sfide dirette tra candidati, uso delle televisioni locali, curiosità per nuove pratiche di selezione dei candidati, l’ansia di rappresentare la “società civile”, è stata davvero avvincente.

La storia e la cronaca si sono intrecciate fortemente anche nella seconda iniziativa, “*Fare giornalismo in provincia*” che ha visto protagoniste tre figure di rilievo del giornalismo stampato e online, quotidiano e periodico, della nostra città. Piegiorgio Carloni per Ravennanotizie, Fausto Piazza per Ravennaedintorni; Luca Pavarotti per il Corriere Ravenna, hanno dialogato tra loro e col conduttore (chi scrive) sulla evoluzione del giornalismo locale negli ultimi decenni, ma la discussione si è trasferita subito sui problemi del giornalismo oggi. Pressato dall’invadenza pervasiva “del web” - come si dice con poche sbrigative parole - che significa giornali online, social network e altre diavolerie elettroniche. Stretto dal calo di lettori comune a tutta la carta stampata e dall’incidenza dei costi, obbligato dalle tecnologie a operare sempre più “in tempo reale” e quindi con minori possibilità di verificare le fonti e di non commettere errori grossolani, il giornalismo locale è messo a dura prova. A partire dal mestiere stesso di giornalista, oggi sempre più condizione di precariato.

Ma ci sono comunque leve di giovani che ostinatamente vogliono misurarsi con questo mestiere. Perché è vero quello che ha detto un affermato giornalista, che “se vuoi conoscere davvero l’Italia devi passare in rassegna ogni giorno le pagine della stampa locale”.

“*Da Mariola a Garibaldi*” la conferenza tenuta da Franco Gàbici. Dove Mariola è il misterioso personaggio, oggetto di mille leggende e mille spiegazioni che ogni tanto sentiamo citare (“andare a cercar Mariola per Ravenna”) e che ormai è diventato un modo di dire. E dove “Garibaldi” (tra virgolette, naturalmente) era un pittoresco personaggio che fino a non molti decenni fa animava la vita del centro. Come tanti altri che la





conferenza ha fatto tornare in vita, mondi ormai lontani, dal sapore vagamente felliniano. E insieme a loro, fatti e misfatti di personaggi, di delinquenti, di potenti (talvolta i medesimi). Franco Gàbici non solo è un conoscitore preciso, ma un narratore di prim'ordine. A beneficio di un pubblico insaziabile. Storia minore? Forse. Ma non per questo meno importante, parte della vita di una comunità con le sue curiosità, le sue miserie, i suoi peculiari caratteri.

*“Indagini imperfette”*: Nevio Galeati, un lungo mestiere di cronista di “nera” alle spalle e oggi organizzatore di eventi centrati sul “noir”, ci ha fatto piombare in

atmosfera davvero plumbee, quelle che riguardano ciò che oggi chiamiamo “cold cases”. Vecchi casi irrisolti. Ma che al tempo suscitano interesse, anche morboso, attesa di verità mai venute a galla, e lentamente riposti nel cassetto della memoria.

Una bella carrellata (si fa per dire) di eventi assai poco piacevoli, specie per chi ne fu vittima. Che Galeati ha raccontato con maestria, dosando come sa fare, il racconto, le pause, la divagazioni, per tenere gli ascoltatori avvinti. Ebbene, ci è riuscito benissimo.

Guido Ceroni

*Continua da pag. 7*

Il rapporto fra il numero degli iscritti e il numero dei questionari ritornati compilati nell'area delle Arti varia dal 68% al 90,90%; nell'area delle Storie dal 57,14% all'86,66%; nell'area della Letteratura e Pensiero dal 68,29% all'88,88%; nell'area della Musica dal 48,57% al 75%; nell'area delle Scienze dal 66,66% all'88,23%.

*Complessivamente il rapporto fra i questionari ritornati e i questionari firmati va dal 40,90% al 94,11%.*

Emergono da questi dati valori positivi, ma anche la necessità di un maggiore impegno e di una maggiore attenzione, da parte del coordinamento dei corsi, nella presentazione/distribuzione/ritiro dei questionari.

I punteggi massimi (=3 “molto”) alla domanda 7) *Quale è la sua personale valutazione del corso?* risultano essere quanto **all'utilità** dal 25% all'82,35%; **alla chiarezza** dal 61,53% al 90%; **all'interessante** dal 57,14% al 100%; **al coinvolgimento** dal 33,33% al 100%.

Alla domanda 8) *Nel complesso quanto si ritiene soddisfatto del corso?* Alla risposta “poco”, compilata per soli 2 corsi, si va dal 3,57% all'8,33%; alla risposta “abbastanza” dall'11,53% al 40%; alla risposta “molto” dal 60% al 100%.

Alla domanda 10) *Si ritiene soddisfatto delle modalità di insegnamento?* A “poco”, per soli due corsi, si registra dal 7,15% al 8,33%; ad “abbastanza” dal 10% al 58,34%; a “molto” dal 33,33% al 100%.

La domanda 11) *La docenza ha saputo stimolare il suo interesse e la sua attenzione?* Registra quanto a “poco” da 8,33% a 12,5% con soli 2 corsi interessati; ad “abbastan-

za” da 10% a 29,42%; a “molto” dal 62,5% al 100%. Alla domanda 12) *Esprima il suo grado di soddisfazione generale circa l'Università, la sua organizzazione, i servizi offerti ed i corsi proposti* la risposte risultano essere quanto a “poco” il 33,33%, un solo corso; ad “abbastanza” dal 12,5% al 70%; a “molto” dal 30% all'86,67%.

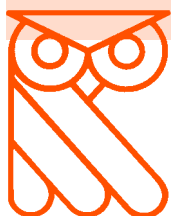
La domanda 14) *Il suo rapporto diretto con gli uffici e le persone che operano al suo interno è stato soddisfacente?*

Le risposte sono: quanto a “poco” dal 6,66% al 7,15%; ad “abbastanza” dal 10% al 55,56%; a “molto” 62,5% al 90%.

Le interpretazioni di questi dati così apparentemente “freddi” possono essere varie e diverse per ciascuno che trovi interessante prenderne visione. L'obiettivo di fornire l'informazione ai nostri corsisti credo sia stato raggiunto, seppur al momento ancora in modo parziale. Quanto alle risposte che ci riguardano (domanda 12 e 14) un invito a tutte le volontarie e i volontari a partecipare ai prossimi incontri e a farne le debite valutazioni. Un'ultima informazione: nelle risposte “aperte” abbiamo ricevuto molte idee e proposte delle quali stiamo tenendo conto nella preparazione del nuovo programma, per quanto possibile e nelle nostre forze (è nota la nostra difficoltà per il reperimento delle sedi nelle quali svolgere i corsi).

Infine un grazie davvero sentito alle persone che annotano nei questionari ringraziamenti e riconoscimenti a noi e ai docenti. Grazie a Maria Giovanna Dandria che ogni anno arricchisce il proprio questionario scrivendo le proprie considerazioni.

Germana Stocchi



## Attività degli Organi

Carissime associate,

cari associati, dal nostro ultimo Gufo (n.3/4 2016) gli Organi della nostra associazione hanno lavorato alacremente al fine di affrontare le diverse questioni amministrative, organizzative e operative che una Associazione di Promozione Sociale (APS) come la nostra deve fronteggiare nella sua gestione quotidiana.

In particolare, il Consiglio di Gestione si è riunito 4 volte (il 5 ottobre 2016; il 15 novembre 2016, il 15 febbraio 2017 e il 22 marzo 2017); l'Assemblea si è riunita in seduta

ordinaria il 16 dicembre 2016, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Presidente; 2. Linee di programmazione 2017/2018; 3. Relazione del Consiglio di Gestione e relazione del Collegio Sindacale sul rendiconto economico e finanziario chiuso il 31 agosto 2016; 4. Lettura e approvazione del rendiconto economico e finanziario 2015/2016; 5. Approvazione del bilancio preventivo 2016/2017.

Vorrei spendere due parole, in qualità di tesoriere, sull'andamento del nostro bilancio di esercizio.

descrizione	PRECONSUNTIVO esercizio 2016-2017		CONSUNTIVO esercizio 2015-2016		CONSUNTIVO esercizio 2014-2015		CONSUNTIVO esercizio 2013-2014
	€uro	%	€uro	%	€uro	%	€uro
<b>RICAVI E PROVENTI</b>							
Prestazioni di servizio (pubblicità)	10.517,84	11,88	9.176,24	10,63	9.476,24	9,40	10.715,94
Contributi da Enti Pubblici	7.700,00	8,70	7.700,00	8,92	8.700,00	8,63	9.200,00
Contributi da Enti Privati	-	-	1.000,00	1,16	4.712,00	4,68	5.568,00
Quote associative	6.090,00	6,88	6.330,00	7,33	6.700,00	6,65	7.160,00
Contributi partecipazione corsi	63.093,50	71,27	61.048,00	70,74	70.128,16	69,60	71.427,10
Altri proventi (IVA detr.forf., etc.)	1.123,90	1,27	1.044,60	1,21	1.045,02	1,04	1.040,81
<b>Totale</b>	<b>88.525,24</b>	<b>100,00</b>	<b>86.298,84</b>	<b>100,00</b>	<b>100.761,42</b>	<b>100,00</b>	<b>105.111,85</b>

Negli ultimi anni abbiamo assistito a una significativa modifica delle nostre fonti di entrata. In particolare abbiamo visto la progressiva diminuzione delle entrate da privati (contributi di Enti e donazioni di persone singole) fino alla loro totale sparizione nell'anno corrente. È diminuita altresì la quota di contributi da parte di Enti Pubblici; mentre si è stabilizzata la quota derivante da sponsorizzazioni di imprese e altri enti privati (che rappresenta circa il 10% del totale). Pertanto è possibile affermare che la nostra associazione ormai si auto-sostiene, sia attraverso il tesseramento (le quote associative) che attraverso le

entrate derivanti dalla iscrizione ai corsi (che rappresentano il 70% del totale).

A fronte di questo quadro il Consiglio di gestione è concorde nel suggerire una strategia di fund-raising che rafforzi il rapporto con il tessuto economico-sociale del territorio e promuova forme di contribuzione ai corsi che consentano di ampliare la nostra base associativa e di incentivare la differenziazione della nostra offerta corsuale, al fine di intercettare le trasformazioni in atto della società contemporanea.

Andrea Bassi



## *Cultura e salute nella collaborazione tra l'Università e il Polo Sanitario Opera Santa Teresa*



Tra l'università Bosi Maramotti e il Polo Sanitario Opera Santa Teresa è stata avviata una proficua collaborazione. Stefania Pilotti del Polo Sanitario Opera Santa Teresa racconta che la collaborazione con l'Università degli adulti è nata nella primavera del 2016 con la sottoscrizione di una convenzione che garantisce una serie di sconti e tariffe agevolate ai soci dell'Università e ai familiari conviventi. "L'esigenza da parte dell'Università di erogare ai propri soci servizi sempre più completi - commenta Stefania Pilotti - ha fatto sì che venisse contattato il Polo Sanitario Opera Santa Teresa, che con il suo laboratorio analisi, il centro fisioterapico e il poliambulatorio è, dal 2009, una realtà ben conosciuta e apprezzata nel territorio ravennate. Probabilmente il pubblico trasversale non più

scolare è anche il bacino di utenza che fa ricorso alle prestazioni erogate dal Polo Sanitario, e anche questo ha fatto sì che si instaurasse una solida collaborazione. Lo dimostra anche il fatto che tutte le brochure del programma dell'università Bosi Maramotti, reperibili nelle sale d'aspetto del Polo, sono state sempre velocemente esaurite. D'altro canto una maggiore cultura si concretizza anche in una maggiore consapevolezza del proprio stato di salute e nel desiderio di mantenerlo in ottimo stato ed è in questo contesto che si inserisce l'attività del Polo Sanitario. Approfitto di queste righe per confermare la stima che il Polo Sanitario nutre nei confronti della Bosi Maramotti e nelle molteplici attività e progetti che organizza per i suoi soci. Temo proprio che di imparare non si finisca mai..."

11



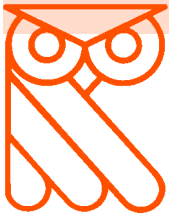
*Continua da pag. 2*

supervisione sulle politiche culturali. A lui diamo il nostro caloroso benvenuto e facciamo i nostri migliori auguri, di cui crediamo abbia più che bisogno visti i compiti sicuramente prestigiosi ma, altrettanto sicuramente, gravosi che lo attendono.

C'è senz'altro bisogno di idee, di proposte, di energie per la cultura ravennate, nelle sue diverse realtà ed espressioni, quelle già consolidate, quelle da consolidare e quelle

ancora da iniziare e da promuovere. Come sempre l'Università per la formazione permanente degli adulti "G. Bosi Maramotti" farà la sua parte, cercando la collaborazione di tutti. Perché è anche così che si costruisce la storia di una comunità, quella che poi finisce nei libri, con le tante piccole storie individuali e collettive che la compongono.

il presidente  
*Alessandro Luparini*



## *Duemila anni di storia di Ravenna raccontati in un libro*

È uscito, per edizioni Il Ponte Vecchio, il libro “La storia di Ravenna. Dalla preistoria all’anno Duemila”, scritto a quattro mani da Alessandro Luparini e Paola Novara. I due autori hanno collaborato ognuno secondo le proprie competenze: Novara si è occupata del tema delle origini fino al periodo che arriva al 1500, Luparini ha proseguito partendo dalla battaglia di Ravenna ai giorni nostri.

La storia che raccontano evoca l’impareggiabile patrimonio artistico e architettonico di una città che visse antichi evi tra Occidente e Oriente, facendosi teatro delle vicende che, al tramonto dell’Impero Romano d’Occidente, la portarono sul proscenio del mondo e la elessero a sede della grande arte architettonica e musiva del Medioevo profondo, oggi patrimonio dell’umanità, e a farsi ricetto della tomba di un re barbaro, che pure aveva sognato il pacifico incontro di diverse culture, come sempre origine della civiltà. E ugualmente, per virtù di una signoria nella quale si sperimentava la magnanima cortesia della Romagna, la città si fece luogo ove raccogliere per sempre, nel raccolto silenzio di un angolo di città,

il più grande dei poeti, capace di dare voce al desiderio poetico di un intero millennio, e di eternarlo.

Basterebbe questo per rendere la storia di Ravenna la più affascinante tra quelle di una terra, la Romagna, pur ricchissima di luoghi e di memorie. Sennonché, Ravenna - nel cimento della sua gente, nel ricordo di un passato inestimabile e nelle idealità comunitarie che ne arricchiscono l’identità - ha saputo anche costruire, pur tra problemi, ritardi e contraddizioni, una modernità e una contemporaneità ricche come poche, per vivacità economica, predisposizione industriale, vocazione portuale.

Senza contare che qui nacquero, al morire dell’Ottocento, alcune delle istituzioni (come il movimento cooperativo) e vi svolsero un potente tirocinio i partiti destinati a segnare la storia del Novecento: nel loro orizzonte crebbe la passione civica che spiega le pagine gloriose della Resistenza e le idealità connesse ai principi della solidarietà, dell’uguaglianza, dell’incontro tra diversi, nel progetto, oggi ine-

ludibile, della integrazione tra le culture, nel nome di una umanità condivisa.



### il Gufo

Redazione: Roberto Artioli - Federica Ferruzzi

Hanno collaborato a questo numero: Roberto Artioli - Andrea Bassi - Elisa Bellettini - Maria Giovanna Dandria  
Federica Ferruzzi - Guido Ceroni - Alessandro Luparini - Germana Strocchi

Chiuso in tipografia il 19-04-2017